

Confermata ad Ascoli la difficoltà ad assimilare le idee di Giacomini

I problemi del Milan sono tutti all'attacco

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — Chi mercoledì sera si è recato al «Del Duca» per ammirare, soprattutto, la squadra Campione d'Italia è rimasto certamente deluso: invece del Milan ha in compenso potuto ammirare un brillante Ascoli che pare avviato a disputare un campionato all'insegna della tranquillità, vista la facilità con cui ha superato (2-0) i rossoneri ed ha assimilato le teorie del calcio totale di Gian Battista Fabbri.

Chi, invece, ha ancora molto da lavorare è Giacomini. Il giovane allenatore milanista sta stentando parecchio a far recepire ai rossoneri le sue idee. Non serve a niente far paragoni con la squadra di Liedholm, comunque si deve ugualmente dire che il Milan visto ad Ascoli è apparso tutto men che brillante, dalle frange di gioco semplici ed efficaci, dal gol facile. E' vero, Giacomini ancora una volta non ha potuto disporre né di Novellino né di Bigon, due pedine essenziali per innalzare il livello di gioco della sua squadra, soprattutto nella linea d'attacco. La poca prolificità delle sue punte sembra essere infatti l'unico problema serio del Milan. Questo, nonostante il massimo dell'impegno profuso da Antonelli, da Chioldi e dal giovane Carotti. Ad Ascoli, infatti, sono state pochissime le occasioni presentatesi ai milanisti per segnare: una al 20' del primo tempo quando Carotti fa spiove-

re in area bianconera un tiro-cross che Gasparini rinvia rocambolescamente sopra la traversa, sfiorando addirittura l'autogol, un'altra al 3' del secondo tempo con Antonelli che a tu per tu con Pulici si fa respingere il tiro e l'ultima, al 40', con un bel colpo di testa di Chioldi che però Pulici fa suo con una sicura parata a terra. All'infuori di alcuni spunti di Antonelli, mai conclusi in tiro, non c'è altro da segnalare nelle azio-

ni d'attacco del Milan. Il rientro di Bigon e Novellino dovrebbe senz'altro migliorare la situazione.

Giacomini in sala stampa non ha accampato scuse. «Non è un momento a noi favorevole. Ci sta andando tutto male. Il nostro inizio è alquanto stentato. Qualcosa evidentemente non sta funzionando. Certamente le assenze di Novellino e Bigon si fanno sentire», ha dichiarato. Ma sembrato che il Milan

abbia altri problemi. Maldera non si è mai visto in quelle proiezioni offensive a cui ci aveva abituato lo scorso campionato: Collovati, pur senza avversario per la posizione di centrocampista assunta da Landini, non ha saputo approfittare di questo stato di libertà ed è rimasto quasi inoperoso. Su tutti ancora una volta ha spiccato Baresi, sempre disinvolto ed elegante nei suoi interventi difensivi e nelle sue proiezioni a centrocampo (poche per la verità nel primo tempo).

L'Ascoli ha indiscutibilmente meritato la vittoria. Il 2-0 non fa una grinza. A sorpresa Fabbri non ha mandato in campo Scorsa che evidentemente ha risentito all'ultimo momento di un acciaccio muscolare. Tutti in palla i bianconeri. Completamente recuperato Landini ed è questo un recupero molto utile per il tipo di gioco che fa praticare Fabbri. I due gol sono venuti entrambi su azione di gioco il che testimonia di come l'intesa tra i vari reparti e tra i vari giocatori in campo nell'Ascoli sia ormai a buon punto. Moro ha realizzato la prima rete al 20' del secondo tempo, deviato un tiro di Scanziani (quest'ultimo ha sentito particolarmente l'incontro quasi si sentisse ancora dell'Inter e respirasse perciò aria di derby), Pircher la seconda, al 41', raccogliendo una respinta di Rigamonti su tiro di Torrisi.

Buona impressione ha suscitato il mediano Torrisi, particolarmente mobile ed insidioso anche in fase di attacco. Certamente Fabbri avrà un bel da fare a scegliere tra lui e il «vecchio» Bellotto, nella gara di mercoledì schierato a libero.

Per finire diamo le formazioni delle due squadre. Il Milan è sceso in campo nel primo tempo con: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Carotti, Capello, Antonelli, Buriani, Chioldi; l'Ascoli con: Pulici; Perico, Boldini; Bellotto, Gasparini, Torrisi; Trevisanello, Moro, Iorio, Scanziani, Landini.

Pochissime le sostituzioni nel secondo tempo: Rigamonti al posto di Albertosi e Morini al posto di Bet nel Milan, Pircher, Paolucci ed Anzivino rispettivamente al posto di Moro, Iorio e Landini nell'Ascoli.

Franco De Felice

Dopo i primi collaudi

Torino, Roma e Inter per ora sono le migliori

L'intenso week end di Ferragosto ha confermato che il calcio che conta sta raggiungendo buoni livelli di competitività. La serie A si è mobilitata in blocco e all'appello non hanno risposto soltanto Avellino e Pescara. Tre le sfide dirette tra squadre della massima divisione, quattro gli scontri con avversari di serie B. Dunque i responsi del campo diventano ogni giorno sempre più attendibili.

I risultati che hanno destato maggiore sensazione coinvolgono, è ovvio, il Milan campione d'Italia (seccamente bastonato dall'Ascoli di G.B. Fabbri) e la Fiorentina (sconfitta dagli «odiati» cuginastri di Pisa). Certo, il momento per Giacomini e Carosi, due tecnici della *nouvelle vague*, è duro perché il calcio di mezza estate, che pure è calcio ancora sperimentale, ha il fischio facile. Fischiano i tifosi inferociti e fischia, a suo modo, anche la critica.

Dovendo scegliere le protagoniste di questo primo scorcio di stagione, non avremmo comunque esitazioni a puntare l'indice su Inter, Torino e Roma, tre complessi che si sono mossi, nella gradualità del loro impegno, sempre con una certa disinvoltura. Bersellini, tra l'altro, si ritrova con un Pasinato in più mentre il Torino ha scoperto che il suo telaio regge anche senza la propulsione di Claudio Sala e Paolino Pulici. Niente male è anche la Lazio.

Procede invece la marcia a singhiozzo del Napoli, una delle possibili pretendenti ad una corsa di testa. Nell'amichevole di Genova, contro il Genoa, gli azzurri di Vinicio hanno mostrato gravi lacune: Agostinelli e Filippi completamente al di fuori da qualsiasi schema, Speggiorin e Damiani che continuano ad ignorarsi. Ora, dopo questo zero a zero, Vinicio è atteso ad un rapido intervento di restauro. Il vero Napoli non può essere così brutto!

Anche il Bologna al prezzemolo di Marino Perani continua a indispettare i suoi fedelissimi. A Rimini l'onore è stato salvato da una zampata di Savoldi ma già si parla di correre ai ripari. Voci di corridoio danno per scontato l'arrivo di Fagni (29 anni), Chiarugi (32 anni) e Corrova (35 anni) una bella iniezione di gioventù, non c'è che dire!

Ricordiamo infine che anche la Juve si è tolta la maschera disputando la consueta partitella inaugurale contro la squadra primavera: sette i gol con il «nuovo» Tavola autore di una beneaugurante tripletta.

Al «Puma» il Torneo «Country Club»

Il «Puma» ha vinto per 2-0 contro il «Cinghiale» la finalina del Trofeo Castelluzzano Country Club per la seconda volta. Hanno segnato le due reti della vittoria Borelli e Ruzza.

Al «mondiali»

Oreste Perri in semifinale del K1, 1000 metri

DUISBURG — I campionati mondiali di canoa kayak non sono cominciati nel migliore dei modi né per gli organizzatori né per la squadra italiana. Le prove si sono iniziate sotto una pioggia battente e con visibilità molto ridotta sul rinnovato bacino di Duisburg Wedaules.

Per quanto riguarda Perri, l'italiano, dopo aver fallito la qualificazione per le semifinali in batteria (dove si è classificato soltanto quinto), si è riscattato vincendo la prova di recupero.

In semifinale anche la ragazza del K-2 femminile. Eliminati invece, tra gli azzurri, il K-2 e il K-4.